

'Na specie de cadavere lunghissimo



Un'idea di Fabrizio Gifuni
da **Pierpaolo Pasolini e Giorgio Somalvico**

Regia di Giuseppe Bertolucci
con **Fabrizio Gifuni**

disegno luci: **Cesare Accetta**
direttore tecnico e fonica: **Paolo Gamper**

produzione Teatro delle Briciole-Solares Fondazione delle Arti
tournèe a cura di Natalia Di Iorio

- **Premio Hystrio 2006**
- **Golden Graal 2006 come miglior attore per il monologo teatrale**
- **Nomination Premio Ubu, come miglior attore dell'anno, 2004**
- **Nomination Premi Eti Olimpici per il teatro, come miglior attore 2004**



“Gifuni è di una bravura sorprendente, è semplice di una lavoratissima semplicità che non concede nulla ai vezzi e vizi del “teatro di parola” o di “orazione civile” così alla moda. Non è Pasolini, né lo imita, è la sua voce, è il pensiero di Pasolini”.

Goffredo Fofi, Film TV, 2004

“Ho assistito ieri ad una performance di un grande attore nel pieno possesso e controllo di tutti i suoi mezzi espressivi, a tratti mi ha perfino ricordato il grandissimo Ryszard Cieslak attore simbolo di Grotowsky, che ho avuto la fortuna e il piacere di conoscere (...) In qualche modo Gifuni restituisce senso al teatro con la sua capacità di essere totalmente concentrato e fluido anche nel passaggio da un personaggio e l'altro”.

Alessandra Vanzi, Il Manifesto, February 2013

“Non era una “prima”, quella di ‘Na specie de cadavere lunghissimo di Fabrizio Gifuni, l’altro ieri al Teatro Vascello di Roma. Ma era come se lo fosse, perché **lo spettacolo di Pier Paolo Pasolini, per la regia del compianto Giuseppe Bertolucci, è sempre una prima. E non solo per il pubblico che, dopo anni di rappresentazioni, continua ad assistervi, anche per la terza, la quarta volta come fosse la prima. E’ che Gifuni, talento unico e perla rara del teatro italiano, ci mette una tale carica artistica, ma anche corporea, intellettuale, profetica, da rendere irripetibile ogni replica”**

Marco Travaglio, February 2013

“Il testo, nato da un’idea di Fabrizio Gifuni, unico interprete, mischia una **finissima scelta di brani**, presi soprattutto da “Scritti corsari” e “Lettere luterane”, che denunciano il “nuovo fascismo” di una gioventù manipolata dai media, anticipandoci un nitido specchio dell’odierna Italiotta (...) Gifuni se ne assume le parole con piglio polemico, **gli occhi negli occhi degli spettatori** seduti ai loro tavolini come in un cabaret, e, dopo essersi offerto come “figlio” citando versi della “Meglio gioventù”, si denuda della mise di ragazzo e indossa un completo bianco (...) per interpretare “Il Pecora”, **travolgente monologo interiore** scritto in endecasillabi in un romanesco reinventato dal milanese Giorgio Somalvico. E l’attore entra con forza nella seconda pelle di questa **preziosa serata”**.

Franco Quadri, La Repubblica, February 2004

“E adesso, speriamo che non finisca lì. Speriamo che riescano a farlo vedere un po' in giro, questo spettacolo su Pasolini ideato e recitato da Fabrizio Gifuni e diretto da Giuseppe Bertolucci, che **suscita grandi emozioni del cuore e della mente**. (...) L’ottimo Gifuni, attore-rivelazione del nuovo cinema italiano, ne trova un forte equivalente sonoro e gestuale, passando dal pacato argomentare a un progressivo aumento di tensione fino ai toni affannosi, alle movenze segmentate di quel truce, patetico pupazzo sfuggito al controllo”.

Renato Palazzi, Il Sole-24 Ore, February 2004



“Ho visto lo spettacolo, ne ho ricevuto **un’emozione intensa: letteraria, intellettuale, politica. Il miglior contributo, ho pensato, al recente dibattito sulla capacità o meno di raccontare il mondo da parte degli scrittori italiani.** (...) Perché le frasi di Pasolini, nell’allestimento drammaturgico-retorico di Bertolucci-Gifuni, mantengono aperto il Dire, più importante di ogni Detto: lavorando alle forme, enunciando non solo l’importanza degli enunciati, ma dell’enunciazione stessa. Così, come deve essere ogni dire liberato dall’obbligo della pubblicità e della cattiva politica (della cattiva letteratura)”. *Beppe Sebaste, l’Unità, February 2004*

“**Se ne esce profondamente turbati e con l’emozione prodotta dall’aver assistito a uno spettacolo in cui il teatro ritrova la strada di un antico rito che si consuma con il pubblico,** di un’esperienza offerta dal ragguardevole spessore estetico ed etico, ‘politico’ e drammaturgico, scenico e attoriale che non trova – qui e ora – molti altri esempi degni di altrettanta attenzione”. *Marco Pistoia – www.drammaturgia.it, March 2004*

“Molto bravo Fabrizio Gifuni, un testo ampio a più registri (...)

Un caloroso grazie a Fabrizio Gifuni.”

Valeria Ottolenghi, Gazzetta di Parma, February 2004

“Attraverso una progressiva metamorfosi linguistica e fisica evocata da una danza macabra, Fabrizio Gifuni mette in scena un Pasolini disperato che si trasforma lentamente nel proprio giovane omicida.

Una drammaturgia estremamente elegante e un’esecuzione raffinata e appassionata rendono obsoleto ogni pietismo moralista di circostanza. Uno spettacolo da non dimenticare”.

Dimitri Papanikas, Hystrio, April 2004



(Fotografie, Filippo Manzini)